

Torna ai Musei Capitolini il "Leone che azzanna il cavallo"

La statua gioiello sarà ricollocata nell'Esedra del Marco Aurelio. Dopo il restauro l'opera di marmo era stata prestata a un museo degli Stati Uniti

di SARA GRATTOGGI



Il restauro del gruppo marmoreo del "Leone che azzanna il cavallo" ai Musei Capitolini

Fino all'arrivo in Campidoglio della lupa di bronzo, nel 1471, era il simbolo della città, cuore della piazza su cui si affacciava il Palazzo Senatorio. E dispiacque molto a Michelangelo, incantato da quella "statua mirabilissima", dover spostare il leone che azzanna il cavallo ai margini, ridisegnando la piazza nella prima metà del '500, per sostituirlo con la statua del Marco Aurelio, trasferito dal Laterano per volere del pontefice Paolo III.

Dopo un secolo passato "in ombra" nel giardino Caffarelli, dove è rimasto dal 1925 fino al 2012, il gruppo scultoreo di età ellenistica, risalente alla fine del IV secolo a. C., è stato oggetto di una vera e propria rinascita: dopo il restauro curato da Carlo Usai e finanziato dai Cavalieri di Colombo con 40mila euro, l'estate scorsa è volato negli Stati Uniti, dove è stato esposto fino al 5 maggio nell'atrio del Museo Getty Villa di Malibù.

Ora è tornato a casa, ricollocato in via definitiva nell'Esedra di Marco Aurelio, ai Musei Capitolini, dove da ieri è visibile al pubblico. Ad accoglierlo, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che lo aveva accompagnato in California, insieme a Filippo La Rosa, suo consigliere diplomatico, al sovrintendente Umberto Broccoli e al direttore dei Musei Capitolini, Claudio Parisi Presicce. L'immagine di quelle carni dilaniate dal morso del leone, del cavallo azzannato ancora scalpitante, ma ormai sopraffatto, "erano nel Medioevo allegoria non solo del potere di Roma e del Senatore ma, in un certo senso, della giustizia tout court: ai suoi piedi, infatti, si leggevano e talvolta si eseguivano le sentenze capitali comminate dal Senatore" racconta Presicce. Non stupisce che un capolavoro di tale potenza, legato alla

produzione artistica connessa con la figura di Alessandro Magno, abbia attratto oltreoceano più di 500mila visitatori. E per questo è diventato uno degli "ambasciatori" della città, nell'ambito del progetto "The Dream of Rome", ideato dal Campidoglio per promuovere il sistema museale romano negli Stati Uniti.

Il programma quinquennale ha visto finora volare la Venere Capitolina alla National Gallery of Art di Washington, la Medusa del Bernini al De Young Museum di San Francisco, il Bruto Capitolino al Museum of Fine Arts di Boston. A giugno, annuncia La Rosa, sarà la volta del Fauno rosso, che partirà per Kansas City. Il progetto, grazie all'accordo con i musei partner, permetterà di organizzare a Roma, dal prossimo autunno, mostre di capolavori statunitensi, così come la messa in opera di restauri congiunti, l'allestimento di esposizioni internazionali e la condivisione di banche dati.